



Ministero delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Istanza specifica presentata al PCN Italiano in data 13 dicembre 2022 dagli avvocati Veronica Dini e Luca Saltalamacchia per conto di Survival International Italia ETS, a tutela del popolo indigeno degli Ayoreo Totobiegosode, nei confronti della società Conceria Pasubio S.p.A. – Chiusura della procedura per autonoma intesa tra le parti.

DICHIARAZIONE FINALE

Presentazione dell'istanza al Punto di contatto nazionale

1. In data 13 dicembre 2022 gli avvocati Dini e Saltalamacchia presentavano istanza specifica al PCN per conto di Survival International Italia ETS, sede italiana del movimento transnazionale che organizza campagne a favore dei popoli indigeni (di seguito anche "Survival" o "Istante"), nei confronti della società Conceria Pasubio S.p.A., impresa multinazionale operante nel settore della conceria delle pelli con sede principale ad Arzignano (di seguito anche "Pasubio" o "Impresa").
2. L'istanza aveva ad oggetto il presunto contributo alla violazione dei diritti del popolo indigeno degli Ayoreo Totobiegosode a causa della condotta di Conceria Pasubio, alla quale veniva attribuita l'importazione di pellame dalle concerie del Paraguay coinvolte nella deforestazione dell'area del PNCAT, nella foresta del Gran Chaco paraguayano, ivi stanziato.

Capitoli delle Linee guida interessati

3. All'Impresa veniva attribuita l'inosservanza dei seguenti capitoli delle Linee guida:

- Cap. I, Concetti e principi, parr. 2, 3, 4;
- Cap. II, Principi generali, lett. a), parr. 1, 2, 10, 11, 12, 14;
- Cap. III, Divulgazione di informazioni, parr. 1, 2, 3, 4;
- Cap. IV, Diritti umani, parr. 1, 2, 3, 4, 5, 6;
- Cap. VI, Ambiente, par. 1 lett. a), b) e c), par. 2 lett. a) e b), parr. 3, 4, 6 lett. b), c), d);
- Cap. VIII, Interessi del consumatore, parr. 2 e 4.

Posizioni delle parti

4. L'istanza presentata aveva ad oggetto il presunto ruolo svolto dall'Impresa nelle violazioni dei diritti umani degli Ayoreo Totobiegosode, popolazioni della regione paraguayana del Gran Chaco,



e dei loro “parenti incontattati”. La deforestazione dell’area in cui essi vivono, per l’Istante causata dalle aziende di allevamento di bestiame per soddisfare la domanda internazionale di carne bovina e di pellame, acquistato anche dalla multinazionale italiana, rappresenterebbe oggi la più grave minaccia alla loro sopravvivenza. Nonostante nel 2001 il governo del Paraguay abbia riconosciuto formalmente un territorio di 550.000 ettari nell’Alto Paraguay come “Patrimonio naturale e culturale del popolo indigeno Ayoreo Totobiegosode” (PNCAT - Patrimonio Natural y Cultural Ayoreo Totobiegosode), a parere degli istanti ad oggi le autorità avrebbero trasferito agli Ayoreo titoli di proprietà solo per alcune migliaia di ettari di terra. Nelle more dell’attuazione del suddetto impegno, tra il 2018 e il 2019, sarebbero stati sgombrati almeno 2620 ettari per far posto ad allevamenti intensivi di bovini, comportando la progressiva deforestazione dell’area della foresta secca del Chaco; tra agosto 2020 e aprile 2021, inoltre, le operazioni di disboscamento per l’agricoltura avrebbero sottratto ulteriori aree - costituite da terreni densamente boscosi - all’interno del PNCAT, per oltre 100 ettari.

5. Secondo quanto prospettato dall’Istante, pertanto, esisterebbe un legame diretto tra le pelli importate in Europa e la deforestazione del territorio degli Ayoreo Totobiegosode, dal momento che in Paraguay sono presenti unicamente 5 concerie - 4 delle quali responsabili del 98% dell’esportazione di pelli verso l’Europa- le quali sono tutte coinvolte nella commercializzazione di pellame derivante dai ranch che operano all’interno del PNCAT.

6. La Conceria Pasubio S.p.a., leader di livello internazionale nella lavorazione di pelli, destinate principalmente all’industria automobilistica, sarebbe, secondo quanto riportato dall’Istante nell’istanza specifica, il principale importatore di pelle paraguayana, dal momento che circa il 39% delle esportazioni di pelle del Paraguay, infatti, sarebbero destinate unicamente alla stessa.

7. Le Parti avevano avuto già contatti precedentemente alla presentazione dell’istanza specifica presso il PCN: in data 31 ottobre 2022 Survival aveva presentato una diffida nei confronti di Pasubio, alla quale era stato dato riscontro dalla Impresa con lettera del 7 dicembre 2022, risposta ritenuta dall’Istante insoddisfacente nel merito e che non aveva offerto margini di dialogo. Alla luce di quanto prospettato, Survival presentava ufficialmente istanza al PCN, con la quale chiedeva che la Conceria Pasubio S.p.a. interrompesse immediatamente l’importazione di pelli dalle concerie del Paraguay sopra menzionate e condividesse la documentazione e le informazioni utili a comprendere l’adozione da parte dell’Impresa delle necessarie misure di *due diligence*, per l’identificazione e la gestione dei rischi di violazione dei diritti umani nella catena di fornitura del pellame di origine paraguayana, inclusa l’adozione di politiche e sistemi efficaci volti ad impedire la deforestazione e a garantire la tracciabilità delle sue pelli.

8. L’Impresa coinvolta replicava contestando, anzitutto, taluni comportamenti della controparte, tra cui il fatto che l’istanza fosse stata presentata al PCN nonostante, già in precedenza, l’Impresa, avesse dato positivo e pieno riscontro alla suddetta diffida della controparte.

9. Al contrario di quanto lamentato dall’Istante, l’Impresa sosteneva, infatti, di aver fornito in tale missiva le informazioni richieste, rilevando che i fatti alla stessa attribuiti fossero già di dominio pubblico, irrilevanti sotto il profilo giuridico, e non riconducibili alla propria sfera giuridica, oltre che basati su dati inesatti o comunque non attuali. La stessa confermava, inoltre, di aver messo in atto un sistema di politiche aziendali, di procedure di *due diligence*, nonché di possedere le certificazioni rilevanti nel settore di attività. In termini generali, l’Impresa sottolineava anche come la pelle non rappresenti che un prodotto di scarto della lavorazione della carne bovina, non potendo pertanto il relativo mercato costituire il *driver* delle asserite pratiche di deforestazione illegale.

10. Nel merito delle contestazioni, poi, Pasubio rivendicava:



- l'adozione di procedure di *due diligence* e di *procurement* per il monitoraggio della propria catena di fornitura e la realizzazione di azioni concrete;
- una puntuale attività di selezione e di controllo ad intensità progressiva sui propri fornitori, in particolare quelli del Paraguay, comprensiva di ispezioni in sito, con l'assistenza di società di auditing specializzate;
- una rigorosa gestione dei fornitori stessi, vincolati a precisi termini contrattuali, al rispetto del proprio Codice di Condotta, della propria Politica di Sostenibilità ed all'impegno di tracciare la propria *supply chain*, anche a pena di sospensione del rapporto in corso;
- una sensibile riduzione, dal 2019 al 2022, delle proprie importazioni dal Paraguay, sino all'attuale 5% circa delle pelli importate (aggiungendo, in base ai dati disponibili, di essere destinataria del solo 9% delle pelli esportate dal Paraguay nel 2022 e del solo 12% delle esportazioni di pellami dal Paraguay all'Italia) nonché l'interruzione dei rapporti commerciali con Cencoprod, rivenditore delle pelli provenienti dai ranch di Cooperativa Chortitzer;
- l'ottenimento di rassicurazioni ufficiali dal Governo paraguayano circa la legalità delle operazioni dei propri fornitori nel Paese e dell'impegno a garantire il rispetto della normativa nazionale contro la deforestazione e a tutela dei popoli indigeni, nonché la prova delle certificazioni ottenute dai principali fornitori ai sensi del Protocollo LWG;
- il possesso, a sua volta, della certificazione secondo gli standard del Leather Working Group con il più alto livello di rating ("Gold");
- l'avvio anticipato del processo di adeguamento all'imminente normativa europea sui prodotti a c.d. "deforestazione zero".

Valutazione iniziale

11. Il PCN Italiano, valutando il caso meritevole di approfondimento, in data 6 luglio 2023 trasmetteva una bozza della valutazione iniziale al Comitato, ai fini dell'acquisizione del parere, nella quale si concludeva che il PCN potesse offrire i propri buoni uffici.

12. Successivamente, in data 3 agosto 2023, il PCN trasmetteva alle parti la bozza della valutazione iniziale per eventuali commenti.

13. Il 21 settembre 2023 la sola Pasubio commentava la bozza di Valutazione Iniziale; il PCN, alla luce delle ultime repliche, nonché tenuto conto di quanto dalla società già argomentato nel dettaglio e degli sforzi da essa posti in essere, ravvisava tuttavia che le informazioni supplementari non comportavano modifiche sostanziali al documento, il quale assumeva carattere definitivo.

14. Il PCN, reputando che, da un lato, la sorte degli Ayoreo Totobiegosode fosse una questione rilevante ai sensi delle Linee Guida e che, dall'altro, occorresse verificare se le politiche di acquisto di Pasubio fossero tali da integrare le fattispecie prospettate dall'Istante, aveva concluso che fosse utile approfondire le opportunità di miglioramento dell'Impresa sotto il profilo della trasparenza, e che il dialogo fra le Parti potesse contribuire alla corretta applicazione delle indicazioni sulla condotta d'impresa responsabile. Verosimilmente, un tale dialogo avrebbe potuto favorire l'allineamento delle strategie di due diligence dell'Impresa con le suddette esigenze di



tutela, tanto sotto il profilo della rendicontazione che sotto il profilo sostanziale, e produrre un impatto positivo sulla situazione degli Ayoreo Totobiegosode.

Offerta dei buoni uffici e assistenza alle parti

15. In data 6 dicembre 2023 il PCN comunicava alle parti la chiusura della fase di valutazione iniziale e trasmetteva alle stesse il testo definitivo del documento, nel quale confermava la meritevolezza delle questioni sollevate ai fini dell'offerta dei propri buoni uffici.

16. Contestualmente, pertanto, il PCN offriva alle parti i propri buoni uffici per favorire il raggiungimento di un accordo tra le stesse.

Autonoma intesa tra le parti

17. In data 20 dicembre 2023 giungevano al PCN le comunicazioni da parte di Conceria Pasubio S.p.a. e di Survival International Italia ETS di rinuncia alla procedura, a causa del raggiungimento tra le stesse di una autonoma intesa circa le questioni oggetto dell'istanza.

18. L'Impresa, in particolare, ringraziava il PCN per l'assistenza dimostrata e confermava che, a seguito di interlocuzioni informali occorse tra Conceria Pasubio e i rappresentanti di Survival International Italia ETS, non era più necessaria la continuazione della presente procedura.

19. Conceria Pasubio, inoltre, specificava che i termini dell'impegno assunto, definito nei dettagli grazie all'interlocuzione con Survival, erano riassunti nel relativo comunicato del 20 dicembre, pubblicato dalla stessa, nonché nel corrispondente comunicato di Survival, entrambi allegati alla presente. In tali documenti, in particolare, Conceria Pasubio, a nome dell'intero Gruppo Pasubio, confermava e sanciva la propria decisione di escludere dalle proprie forniture i pellami collegati alla deforestazione del PNCAT sospendendo ogni relazione commerciale con i fornitori paraguaiani che non siano in grado di fornire adeguate garanzie circa l'assenza di qualsiasi rapporto, diretto o indiretto, con gli allevamenti insediati all'interno del PNCAT. Con questa decisione, inoltre, il Gruppo Pasubio specificava di volersi assicurare di non contribuire in alcun modo alla deforestazione nel territorio indigeno in questione, e di voler esprimere il suo sostegno al popolo Ayoreo Totobiegosode nella protezione dei propri diritti umani e territoriali.

Dal canto suo, nel suo comunicato l'Istante si diceva soddisfatto per l'impegno assunto dal Gruppo Pasubio augurandosi che altre aziende vorranno imitarne l'esempio e annunciando la necessità di un regolare monitoraggio per garantire il pieno rispetto dell'impegno dichiarato.

Conclusione dell'istanza e chiusura della procedura

20. Alla luce di quanto sopra rappresentato e della documentazione allegata, il PCN, con la presente dichiarazione, chiude, per sopravvenuto autonomo accordo delle parti, la procedura avviata in data 13 dicembre 2022 con l'istanza specifica presentata dagli avvocati Veronica Dini e Luca Saltalamacchia per conto di Survival International Italia ETS, a tutela del popolo indigeno degli Ayoreo Totobiegosode, nei confronti della società Conceria Pasubio S.p.A.

21. In data 8 febbraio 2024 il PCN ha inviato la bozza di Dichiarazione Finale al Comitato per il parere. Il 14 febbraio Confindustria esprime parere favorevole al testo della Valutazione Finale ricevuta che, in assenza di altro riscontro, è stata considerata definitiva.



22. Il 9 febbraio 2024 la bozza di Dichiarazione Finale è stata trasmessa alle Parti dando loro la possibilità di inviare le proprie osservazioni. Le Parti hanno presentato i loro commenti alla bozza di Dichiarazione finale in data 20 e 21 febbraio 2024.

23. Il PCN, tenendo conto di tutte le osservazioni di cui sopra e dopo aver operato una valutazione sull'opportunità di integrare il testo con alcune delle richieste espresse dalle Parti, ha adottato la presente Dichiarazione Finale e l'ha pubblicata sul proprio sito web.

Il Presidente del PCN Italiano

Paolo Casalino

La Responsabile del Segretariato del PCN

Paola Picone